



IL PROGETTISTA

Arch. Pierluigi Polimeni

---

IL RESPONSABILE DEL  
PROCEDIMENTO

DATA **Giugno 2013**

FILE **Relazione Tecnica al P.A.T.**

---

REVISIONI

---

Studio Associato Architetti P.Polimeni G.A.Premi G.Soldo  
Via Napoleone Primo, 8 - 370138 Verona - Tel 045 8101239 - Fax 045 577166  
E-mail [info@studiopps.it](mailto:info@studiopps.it)

<b>01. Il quadro normativo di riferimento</b>	<b>p.03</b>
01.a. Il Territorio	p.08
01.b. Le Azioni e gli Obiettivi del Piano	p.10
01.c. Il sistema ambientale	p.12
01.d. La difesa del suolo	p.13
01.e. La tutela del paesaggio agrario	p.15
01.f. Il sistema insediativo residenziale	p.19
01.f.01 La sostenibilità e l'ipotesi distributiva dell'insediamento residenziale	p.22
01.g. Gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)	p.26
01.h. Le attività produttive	p.39
01.i. I servizi	p.41
01.l. Il sistema infrastrutturale	p.43
01.m. La concertazione	p.44
<b>02. Limite quantitativo massimo di Superficie Agricola Utilizzata trasformabile</b>	<b>p.47</b>
02.a. La rete ecologica	p.47
<b>03. I contenuti approfonditivi del PAT: la documentazione</b>	<b>p.49</b>
03.a. L'analisi geologica e la compatibilità idraulica	p.49
03.b. L'analisi agronomica e ambientale	p.50
03.c. L'informatizzazione e il Quadro Conoscitivo	p.51
03.d. La Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale	p.52



## Cap. I - IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

---

L'art. 50 della riforma urbanistica della Regione Veneta, L.R. 11/2004, alla lettera f, indica contenuti su cui costruire il documento "Relazione", allegato al PAT.

In sintesi, l'elaborato dovrà contenere "la descrizione del processo compiuto dall'Amministrazione Comunale in ordine alla":

- definizione degli obiettivi programmatori dello strumento;
- ipotesi di assetto territoriale e socioeconomico;
- descrizione delle problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali deducibili dal quadro conoscitivo;
- descrizione delle risultanze delle analisi e delle verifiche effettuate in merito alla compatibilità delle scelte progettuali contenute nel PAT.

L'apparente semplicità dei quattro punti nasconde un sostanzioso e sofferto processo culturale in materia di programmazione ambientale, tutela del paesaggio e sostenibilità delle iniziative.

A volte con termini nuovi per codificare sensazioni da tempo condivise e nuove procedure per una partecipazione attiva e consapevole alle ipotesi di trasformazione.

La stessa Legge Regionale 11/2004 contiene e sviluppa questi obiettivi attraverso:

- la struttura del PAT, i suoi obiettivi e le finalità;
- le scelte strategiche e gli obiettivi di sostenibilità;
- l'inquadramento fisico morfologico e territoriale;
- la formazione del Quadro Conoscitivo.

Il tutto aggregato ad altri passaggi approfonditivi, alcuni di notevole portata come la VAS, (Valutazione Ambientale Strategica) che in successione si concretizzano in:

- Documento Preliminare;
- Relazione Ambientale (Preliminare);
- Quadro Conoscitivo su basi informatiche;
- Indagine Agronomica;
- Concertazioni e partecipazioni;

- Le pianificazioni sovraordinate;
- La VAS con il suo “Rapporto Ambientale” e la sua “Valutazione di Incidenza Ambientale”;

Il PAT in pratica sintetizza tutta una cultura ambientale che da tempo inquadra ed approfondisce tematiche di livello mondiale con direttive e documenti come:

- la direttiva CE 2001/42 del 27 giugno 2001 “concernente la valutazione degli affetti di determinati piani e programmi sull’ambiente” nella sua introduzione, al punto 2 delle considerazioni cita:

*“il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell’ambiente e di uno sviluppo durevole e sostenibile, integrata dalla decisione n.2179/98CE del Consiglio relativa al suo riesame, ribadisce l’importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull’ambiente”.*

- il rapporto Brundtland 1987 per una linea guida per lo sviluppo sostenibile dove:

*“lo sviluppo sostenibile è quello che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”.*

Seguito ed integrato da:

- “Carta di Aalborg” 1994;
- “Carta dell’Azione” 1996;
- “Carta di Lisbona” 1996;
- “Carta di Goteborg” 1997;
- Ecc.

Importante, infine, riferire che in esecuzione di 27 principi la conferenza di Rio ha approvato contestualmente altri tre documenti;

- Agenda 21;
- La convenzione per la conservazione della biodiversità;
- La dichiarazione di principi per un consenso globale sulla gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle foreste.

Al fine di identificare uno schema di sviluppo tra queste tre dimensioni che porti alla definizione di un loro equilibrio durevole, si evidenzia, in sintesi:

“la ricerca di un rapporto durevole equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell’uomo”.

La valutazione della sostenibilità è quindi uno strumento di analisi e ottimizzazione finalizzato a rafforzare, in modo globale al di là dei singoli settori, la considerazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle pianificazioni e nelle decisioni politiche al fine di valutare gli oggetti degli eventuali conflitti sociali, economici ed ecologici dei progetti a livello strategico, pianificatorio e programmatico.

E’ possibile semplificare l’articolazione di una tale ipotesi di controllo progettuale?

Alcune indicazioni sui medesimi temi sono fornite da enti territoriali competenti che hanno elaborato un quadro di riferimento per progetti di pianificazione territoriale tipo:

Qual è il potenziale influsso del progetto sui criteri di sviluppo sostenibile?					
Ambiente		Economia		Società	
Spazi naturali/Biodiversità	.	Redditi/occupazione	..	Salute/Sicurezza	..
Risorse rinnovabili	.	Mantenimento/Incremento del capitale produttivo	..	Educazione, sviluppo, identità del singolo	.
Risorse non rinnovabili	.	Competitività/Capacità innovativa	.	Cultura, valori sociali	...
Acqua, suolo, aria, clima	.	Meccanismi di mercato/Verità dei costi	...	Uguaglianza davanti alla legge, certezza del diritto, parità di diritti	.
Effetti sulle catastrofi ambientali, rischi d’incidente	..	Gestione da parte dell’ente pubblico	.	Solidarietà	.

Ma la cultura ambientale è in continua evoluzione.

Nel novembre 2002 viene approvato dal comitato interdipartimentale un breve rapporto sulla “Strategia per uno sviluppo sostenibile”.

E poi ancora “Agenda 21” dove:

*Agenda 21 è un documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da 170 paesi nella conferenza di Rio.*

Il documento è formato da 40 capitoli e suddiviso in 4 sezioni:

- dimensioni economiche e sociali;

- conservazione e sviluppo;
- gestione delle risorse per lo sviluppo;
- rafforzamento del ruolo delle forze sociali e strumenti di attuazione.

Tutto quanto fin qui premesso per definire il vero e proprio “Programma” di controllo delle iniziative Urbanistiche sul territorio:

- la Valutazione Ambientale Strategica

Non espressamente citata nell’art. 3 lettera b) ai fini della formazione del “Documento Preliminare” la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) è prevista per La formazione del PÀT all’art. 4, ma più che altro è opportuna una sua citazione in quanto, al pari del concetto di “sviluppo sostenibile e durevole” discende dalla medesima direttiva C.E. 2001/42.

Sempre nella parte introduttiva della direttiva il paragrafo i “considera”:

L’art. 174 del trattato stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l’altro a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, della protezione della natura e dell’utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il successivo paragrafo 7 stabilisce che:

“ ...è stato deciso di approntare un protocollo giuridicamente vincolante sulla valutazione ambientale strategica, da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale ...“

L’obiettivo della VAS è quindi quello di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e individuare, nella valutazione ambientale strategica, lo strumento per l’integrazione delle considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Questo per garantire che gli effetti ambientali derivanti dall’attuazione di determinati piani e programmi (art. 3), siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi nazionali, regionali e locali - in modo che queste siano incluse e affrontate



alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2011/42/CE, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano/Programma, elemento:

● **COSTRUTTIVO - VALUTATIVO - GESTIONALE - DI MONITORAGGIO** ●

Quest'ultima funzione di monitoraggio rappresenta uno degli aspetti innovativi dalla Direttiva, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevedibili derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta un importante strumento di valutazione degli effetti sull'ambiente di piani e programmi con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di verificare sin dalla fase di elaborazione di questi strumenti La sostenibilità ambientale delle loro scelte.

Per far questo, il processo valutativo opera secondo tre momenti:

- Valutazione ex ante, ossia prima dell'approvazione del provvedimento, con la verifica delle strategie, delle soluzioni e delle azioni adottate nel piano alla luce degli obiettivi in esso definiti;
- Valutazione in itinere, ossia durante l'approvazione del provvedimento, per verificare la correttezza delle previsioni effettuate e delle indicazioni date e quindi modificare gli interventi in caso di necessità;
- Valutazione ex post, ossia alla scadenza del provvedimento, con la verifica del grado di attuazione e dell'efficacia nel conseguire gli obiettivi assunti.

L'allegato B del D.G.R. n.2981/2004 della Regione Veneto, *"Direttive tecniche per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi"*, nelle note metodologiche per la costruzione della VAS indica che:

*“l’avvio della procedura VAS fin dai primissimi stadi di elaborazione consente di integrare in modo più efficace le problematiche ambientali all’interno del piano e garantisce che siano affrontati i potenziali conflitti tra obiettivi ambientali, come pure i possibili rilevanti impatti negativi.”*

La procedura di VAS risulta efficace se viene avviata fin dall’inizio del processo di definizione della strategia e delle priorità di un piano o programma e deve influenzare il modo in cui essi vengono realizzati. In questo tipo di approccio, in cui il percorso di VAS è integrato al processo decisionale, l’oggetto della valutazione sono le criticità accertate, alle quali si applicano le strategie di piano per cercare di eliminarle, contrastarle e mitigarle.

#### 01.a. Il Territorio

---

Il Comune di Trevenzuolo si estende per 27 kmq nel settore sud ovest della Provincia di Verona, in territorio totalmente pianeggiante, attraversato da numerosi corsi d’acqua, tra i quali il più importante è il fiume Tione.

Confina a nord con il Comune di Vigasio, ad est con il Comune di Isola della Scala, a sud est con il comune di Erbè e ad ovest con il comune di Nogarole Rocca. A sud confina con la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova ed il Comune di Castelbelforte.

Le quote del terreno variano tra i 34 m a nord ed i 27 m a sud e a sud est.

Gli insediamenti antropici comprendono oltre al capoluogo le due grosse frazioni di Roncolevà e di Fagnano ed una miriade di isolate corti rurali, tra le quali le più degne di nota sono:

- ▶ Corte San Bernardino;
- ▶ Cortalta;
- ▶ Corte Dossi;
- ▶ Corte Serraglio;
- ▶ Corte Palazzon.

Il toponimo Trevenzuolo è di origine romana, deriva dal personale latino Trebentius o Terventius.

In epoca romana esisteva già un villaggio, testimoniato da importanti reperti (un bronzetto ora al British Museum di Londra, una gemma di pregevole fattura, epigrafi, resti numerose officine, etc..) anche se tracce di insediamenti risalgono all'età del bronzo (2000 - 1000 a.C.). La posizione geografica della zona è d'altronde ottimale affinché gruppi di popolazioni potessero qui la loro dimora, grazie alla presenza di molti corsi d'acqua.

Nel Medioevo la storia del paese è legata ai monastero di San Zeno e di San Giorgio in Braida, che furono oggetto di privilegi ed investiture feudali. A partire dal 1200 la Signoria degli Scaligeri subentra al convento, all'inizio del XV secolo c'è il definitivo tramonto degli Scaligeri, il breve dominio Visconteo e dei Da Carrara e l'affermarsi della Signoria di Venezia. Da allora le sorti del paese furono parallele a quelle di Verona.

Il comprensorio è attraversato da nord a sud dalla Strada Provinciale n°25 "Mantovana" che deriva da Vigasio e continua nella Regione Lombardia, nel mantovano.

Tale arteria è attraversata, all'altezza del capoluogo, dalla Strada Provinciale n°3 "Mediana". Il tracciato si diparte da Nogarole Rocca e tocca l'abitato di Bagnolo ad ovest, attraversa Trevenzuolo e prosegue ad est sino ad Isola della Scala.

Questi comuni a sud di Verona per anni hanno subito una continua perdita di residenzialità fino all'inizio degli anni '90.

L'Amministrazione comunale con la variante generale del 1989, approvata con D.G.R. n°1319 del 7 marzo 1989, attuava anche il piano dei "Centri Storici".

Nel piano si evidenziava la mancanza di un vero e proprio nucleo storico, sia per il capoluogo che per le frazioni, così come comunemente inteso. L'economia dell'area era solamente agricola e la residenza avveniva all'interno delle corti, veri piccoli aggregati urbani autosufficienti.

Poi, la lenta saturazione della ZAI storica di Verona e l'uso delle aree periferiche della cintura hanno spinto, con il favore di un minor costo dei terreni, nuove attività a collocarsi in queste zone favorendo una lenta ma progressiva rivalutazione insediativa.

Aveva quindi inizio un graduale recupero che portava a consolidare un costante e considerevole (per la zona) aumento della popolazione con quanto ad esso collegabile.

Quanto diversamente edificato, in tempi successivi, era di una tipologia modesta, edificata senza un particolare disegno né forma architettonica, seppur dignitosa nel suo insieme.

Tutto questo contorno veniva classificato a “completamento edilizio”, mentre per le “corti”, sia per quelle all’interno dei nuclei urbani sia per le altre sparse sul territorio, destinazioni e gradi di protezione venivano riportati su apposita schedatura ora agli atti.

Da qui la necessità di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico e successivamente altri di riqualificazione e rivalutazione di quanto esistente.

Il comune fa parte dell'Unione Comunale detta Unione veronese Tartarone in precedenza chiamata *Unione dei 5 comuni*. I comuni che ne fanno parte sono: Erbè, Nogarole Rocca e Trevenzuolo. Il comune di Mozzecane è uscito dall'unione il 1° gennaio 2006. Successivamente è uscito anche il comune di Vigasio.

L’“evento”, se così si può chiamare, è avvenuto con la scelta della Regione Veneto di collocare su un’area a cavallo tra i due comuni (Trevenzuolo e Vigasio ) quello che nelle intenzioni dovrà diventare l’“Autodromo del Veneto” con tutte le attività complementari e compatibili contenute nel suo interno.

Sulla scelta di questa iniziativa, ma più che altro sulla nuova considerazione attribuita dal Progetto di adeguamento al P.A.Q.E. prodotto dall’Unione 5 Comuni, la Regione condivideva anche altri progetti, quelli relativi alla aree del “Centro Agroalimentare e Produttivo” e del “Parco Campagna del Tione”.

#### 01.b. Le azioni e gli obiettivi del “Piano”

---

L’articolazione dell’intero processo del “Rapporto Ambientale” e della “Valutazione di Incidenza”, vista la concomitante presenza sul territorio di due SIC oltre alle “Prescrizioni” indicate nel capitolo precedente, non può non prescindere da una organizzazione del quadro operativo per fornire

l'opportuna chiarezza alla valutazione del documento di chiusura per la VAS del PAT di Vigasio.

L'approccio alla valutazione ripercorre necessariamente le previsioni del "Documento Preliminare" nel quale sono indicati gli obiettivi che lo stesso intende perseguire.

Dal "Documento Preliminare", suddiviso in due capitoli:

- Quadro legislativo di riferimento;
- "Il Documento Preliminare";

E' possibile condividere che:

- la premessa normativa condivide sia il "Quadro Legislativo" in atto, sia le indicazioni di valutazione, condivisione e tutela delle risorse ambientali presenti;
- Un punto fermo, di straordinaria importanza per i comuni ma non solo, per tutto l'ambito territoriale a Sud di Verona, è il "Piano di Area del Quadrante Europa". Una particolare attenzione è stata riservata dal "Piano" al ruolo e alle funzioni potenzialmente sviluppabili da questa area che da Mozzecane, passando a Sud, ricomprende i Comuni di Nogarole Rocca, Trevenzuolo, Erbè, Vigasio e, su alcuni temi, Isola della Scala.

Per il Comune di Trevenzuolo il P.A.Q.E. ha previsto tre rilevanti iniziative:

- ▶ La prima, quella dell'"Autodromo del Veneto", previsto con Legge Regionale, che ha scelto questa area come la più vocata per l'inserimento di questa iniziativa;
- ▶ La seconda, il "Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo";
- ▶ La terza, il "Parco Campagna del Tione".

Mentre la prima (Autodromo) è stata direttamente accolta nella pianificazione comunale, la seconda e la terza (Centro Agroalimentare e Parco del Tione) sono state condivise attraverso una pianificazione che ha aggregato i 5 Comuni (che nel frattempo si erano raggruppati in "Unione dei 5 Comuni").

In tabella si illustra la distanza tra le singole azioni di piano e i Siti di Interesse Comunitario più vicini al Comune di Trevenzuolo, come evidenziato anche nella tavola di analisi allegata al presente documento.

Azioni di Piano:	IT3210008	IT3210015
P.C. Autodromo	5,3 Km	6,7 Km
P.C. Centro Agroalimentare	7,9 Km	6,7 Km
E.R. Trevenzuolo	7,7 Km	6,7 Km
E.R. Fagnano	8,0 Km	5,2 Km
E.R. Roncolevà	8,4 Km	7,2 Km

#### 01.c. Il sistema ambientale

---

La pianificazione fin qui sviluppata ha tenuto particolarmente presente il problema delle risorse ambientali e della difesa del suolo.

Già il P.A.Q.E. ha strutturato due delle tre tavole di cui è composto su questi problemi, evidenziando ambiti soggetti o da assoggettare a verifica e tutela di:

- ▶ ambiti di interesse paesistico ambientale, paleoalvei, ambiti prioritari per la protezione del suolo, variazioni della qualità dell'aria, ecc.

Il “Piano dei 5 Comuni” poi, in attuazione all’art. 13 del P.A.Q.E., ha ulteriormente approfondito i temi relativi a:

- ▶ la topografia del terreno, le singolarità geologiche e biologiche, le aree soggette a vincolo, i tracciati tecnologici, i corsi d’acqua naturali e artificiali, la viabilità, ecc.

Le successive varianti di adeguamento dei singoli P.R.G. (approvata quella di Trevenzuolo) hanno ulteriormente approfondito alcuni aspetti:

► Le caratteristiche dell'area:

Il territorio comunale si estende per circa 27 kmq nel settore sud occidentale della media pianura veronese attraversata dal fiume Tione.

Confina a nord con il Comune di Vigasio, ad est con il Comune di Isola della Scala, a sud est con il comune di Erbè e ad ovest con il comune di Nogarole Rocca. A sud confina con la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova ed il Comune di Castelbelforte.

Le quote del terreno variano tra i 34 m a nord ed i 27 m a sud e a sud est.

Gli insediamenti antropici comprendono oltre al capoluogo le due grosse frazioni di Roncolevà e di Fagnano ed una miriade di isolate corti rurali, tra le quali le più degne di nota sono:

- Corte San Bernardino;
- Cortalta;
- Corte Dossi;
- Corte Serraglio;
- Corte Palazzon.

Il comprensorio è attraversato da nord a sud dalla Strada Provinciale n°25 "Mantovana" che deriva da Vigasio e continua nella Regione Lombardia, nel mantovano.

Tale arteria è attraversata, all'altezza del capoluogo, dalla Strada Provinciale n°3 "Mediana ". Il tracciato si diparte da Nogarole Rocca e tocca l'abitato di Bagnolo ad ovest, attraversa Trevenzuolo e prosegue ad est sino ad Isola della Scala.

#### 01.d. La difesa del suolo

---

► Le caratteristiche geomorfologiche:

Il territorio del comune di Trevenzuolo si estende nella media pianura veronese.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunale è caratterizzato da ampi settori pianeggianti interrotti e solcati da impluvi naturali all'interno dei quali scorrono talora corsi d'acqua.

La morfogenesi superficiale di tale territorio può essere attribuita ai processi fluviali legati a fenomeni di sedimentazione ed erosione prodotta dai fiumi Adige, Tione e Tartaro e dagli scaricatori fluvioglaciali della porzione sudorientale dell'anfiteatro morenico del lago di Garda. In particolare, l'evoluzione morfologica di questo territorio inizia nel Pleistocene inferiore con la deposizione del "conoide antico dell'Adige" o "conoide atesina" ad opera di corsi d'acqua a canali intrecciati.

Durante tali fasi gli scaricatori glaciali dell'Adige e del Garda ed i corsi d'acqua minori hanno contribuito alla sedimentazione di una potente coltre detritica e colmato questo settore dell'avanfossa padana, originariamente conformata in un ampio golfo marino insinuato sino all'attuale Piemonte.

Nella piatta regione che caratterizza il territorio comunale, a testimoniare le alterne fasi di deposizione ed erosione durante i cicli glaciali e interglaciali, permangono ampie fasce depresse (paleoalvei) solcate da corsi d'acqua e limitate da scarpate con altezza generalmente inferiore a 5,0 m.

I maggiori paleoalvei presenti nella regione sono associati al fiume Tione e alla fossa Demorta, la quale attualmente con il suo alveo scorre 100 m più ad est. I due impluvi confluiscono poco a SE di Trevenzuolo, dove isolano e fanno emergere il rialzo sul quale è edificato il capoluogo. Tracce di paleoalvei vengono segnalate nelle località C.te Cadermano ad est del capoluogo e a nord nei pressi del confine con il comune di Vigasio.

► L'assetto idrogeologico:

L'intero territorio comunale si trova a sud della "fascia delle risorgive" e l'alimentazione degli acquiferi sotterranei è legata: direttamente, dalle infiltrazioni delle acque meteoriche, indirettamente, dalla ricarica laterale nella fascia di conoide posta a monte della fascia delle risorgive e, almeno stagionalmente, dai corsi d'acqua.

La struttura idrogeologica del sottosuolo è condizionata dall'assetto del materasso alluvionale le cui componenti si sviluppano ed articolano sia a scala regionale sia a scala locale ed individuano un complesso idrogeologico profondo ed uno superficiale. Nel complesso idrogeologico profondo



prevalgono le strutture e le litologie dell'antico conoide atesino mentre in superficie dominano le coltri ed i corpi sedimentari delle alluvioni recenti....

► L'inquadramento sismico:

Per il comune di Trevenzuolo, la massima intensità macrosismica associata è del 7° grado della scala MCS, in una classificazione che va dal 6° al 10° grado.

Il territorio del comune di Trevenzuolo è stato ascritto in una zona sismica di tipo 4 con ordinanza P.C.M. n°3.274 (pubblicata in G.U. del 09 maggio 2003), cui corrisponde una accelerazione di picco orizzontale (ag) al suolo, con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, tra 0,100g e 0,125g. l'accelerazione di ancoraggio dello spettro di risposta elastico è di 0,05g.

In relazione all'assetto morfologico pianeggiante, si possono trascurare fenomeni di amplificazione dell'intensità aspettata in superficie, causati dalla focalizzazione delle onde sismiche e dall'interferenza costruttiva dei campi riflessi e rifratti dalle forme del rilievo.

#### 01.e. La tutela del Paesaggio Agrario

---

Nel comune si praticano le tradizionali colture cerealicole, oltre a quelle del radicchio, della fragola e del melone, praticate da aziende agricole a struttura familiare. Fa inoltre parte dell'area di produzione del Riso Nano Vialone Veronese che viene coltivato su terreni della pianura veronese irrigati con acqua di risorgiva.

Il "territorio agricolo" riveste, nelle norme generali, un ruolo strategico anche perché è in questo, e in particolar modo nella sua "Superficie Agricola Utilizzata", quello spirito che percorre le azioni di tutta la riforma urbanistica, cioè: "compatibilità e sostenibilità".

Ma il territorio agricolo è anche attività "primaria", secondo le classifiche merceologiche, e quindi più di altre, che una volta trasformate rimangono tali, in equilibrio tra risorsa, redditività e garanzia di mantenimento di uno stato di decoro paesistico. Concetto questo centrato nelle premesse dell'art. 50 lettera c - SAU della L.R. 11/2004.

L'importanza, quindi attribuita al territorio agricolo potrebbe all'apparenza mal concordare con il suo uso produttivo fatto anche di strutture ed infrastrutture che supportano sia l'attività che la redditività di chi vi opera e vive.

Ma il "mantenimento" del territorio, al pari del suo uso, sta diventando elemento di presidio e conservazione stabilmente in equilibrio fra redditività e capacità riconosciuta dagli organismi comunitari che ne favoriscono la sopravvivenza.

L'art. 13, sempre dell'11/04, prevede altresì che il P.A.T.:

" Quale strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale, da redigersi sulla base di previsioni decennali, fissi gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili."

Altro fattore da tenere in considerazione, per quanto da definirsi nel P.A.T., è l'età media degli addetti al settore.

C'è un documento Regionale, *"Evoluzione delle Aziende Agricole nel periodo 1990-2000"* al Cap.7 - *Analisi evolutiva delle aziende agricole del Veneto*, con presenti sia il 4° che il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (1990-2000), e che benissimo fotografa la situazione che si sta cercando di delineare.

Dal Punto 8: *"Considerazioni conclusive"*

" Un importante ostacolo all'insediamento di giovani imprenditori a capo di una azienda agricola che si affianca al difficile processo di sostituzione generazionale nelle aziende agricole venete evidenziato dalle analisi di questo lavoro, è rappresentato dalla mancanza di attrattività per la vita nelle aree rurali, oltre che per l'attività agricola in sé, percepita come eccessivamente faticosa, impegnativa e poco remunerativa. Un ulteriore elemento di svantaggio risiede nei fenomeni di spopolamento delle campagne, cui consegue in declino

dei servizi alla persona, alla famiglia e alle imprese (scarsità di scuole, di trasporti efficaci, di attività ricreative ecc.); in sostanza, l'attuale qualità della vita in alcuni contesti rurali spingerebbe i giovani verso altre attività e dunque verso altri ambienti di vita e di lavoro.....

.....infine va ricordato che alle difficoltà specifiche dei giovani imprenditori si sommano i problemi più generali che interessano il settore agricolo, connessi soprattutto alla scarsa redditività, alle modeste prospettive di sviluppo e alle incertezze sul mantenimento degli strumenti di sostegno al settore previsti nell'ambito della PAC.”

Il riferimento all'età media è da mettere in rapporto alla durata delle previsioni del PAT e alle considerazioni della possibile durata in vita di un'azienda strutturata su questi presupposti.

Sempre dal testo art. 50 lettera c - Sau - Legge 11/04, in riferimento al contenimento della SAU:

“ Si tratta comunque di contenere il fenomeno ..... coerentemente anche con quanto enunciato nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 che, prefiggendosi quale obiettivo il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto, articola tre assi prioritari di sviluppo tra i quali:

- ▶ la multifunzionalità agricola;
- ▶ la salvaguardia e tutela dell'ambiente
- ▶ la salvaguardia del territorio rurale”

Tali finalità quindi, anche in coerenza con la L.R. n°40/2003 “Nuove norme per gli interventi in agricoltura”, per individuare azioni volte a favorire:

- ▶ Lo sviluppo sostenibile mediante l'integrazione delle azioni dirette alla crescita delle imprese con azioni volte alla tutela dell'ambiente.
- ▶ La riduzione degli impatti ambientali derivanti dall'attività agricola e zootecnica.
- ▶ Il miglioramento e la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio.

- ▶ La tutela delle risorse naturali.
- ▶ La tutela della biodiversità degli ambienti rurali.

Certo, termini come sostenibilità, valorizzazione, compatibilità, biodiversità, ambienti rurali, elementi tipici del paesaggio, non possono che essere condivisibili ma spesso non si adattano ad azioni, ed altre terminologie, come “multifunzionalità agricola”, zootecnica intensiva, infrastrutturazione, strutture agricole e produttive destinate all'allevamento, insediamenti agroindustriali, serre fisse ed altro.

Anche per questi confronti è valido il termine “sostenibilità”, ma in termini di confronto economico, di tempestività delle iniziative, di forza contrattuale, e questo anche perché:

- ▶ Il 40% degli occupati in agricoltura non lo sono a tempo pieno.
- ▶ Le attività economiche integrative a quelle agricole (allevamento) comportano un “carico” complessivo di cui è importante stabilire portata e limite.
- ▶ La diversificazione produttiva con colture intensive specialmente ortofrutticole richiedono il supporto di personale a occupazione saltuaria cui fornire vitto e alloggio.
- ▶ Che la medesima diversificazione produttiva per essere competitiva deve essere supportata da una struttura agroalimentare di concentrazione dei prodotti e da un efficiente sistema logistico di smistamenti.

Si ha come la sensazione, impotente, di non conoscere la sorte riservata al settore agricolo.

Incontri tenuti con imprenditori del settore e rappresentanti di categoria hanno evidenziato un notevole sconforto sul futuro del settore ed alquanto avvilente la destinazione prevista dalla Comunità Europea (*Evoluzione dell'azienda agricola nel periodo 1990-2000 parte III punto 8 della Regione Veneto*), dove la normativa comunitaria relativa al sostegno dello sviluppo rurale tratteggia il ruolo dell'imprenditoria del settore attraverso una serie di iniziative connesse a:

- ▶ FORESTAZIONE, SORVEGLIANZA E GESTIONE DELLE ZONE PROTETTE E DEI PARCHI, ALLA MANUTENZIONE DELLE INFRASTRUTTURE RURALI E CIVILI, ALLA GESTIONE DEI BENI CULTURALI, AI SERVIZI, AL TURISMO STAGIONALE.

Fra le varie speranze ed aspettative la potenziale riconversione dei prodotti agricoli di culture estensive per la produzione di Bio carburanti o Biomasse, con i conseguenti problemi ambientali che questa attività possono produrre. Il PAT quindi determinerà il limite quantitativo massimo della zona agricola da trasformare in zone con destinazione diversa da quella agricola.

Ma con il PAT si procederà (anche per quanto relativo al territorio agricolo):

- ▶ all'acquisizione dei dati e delle informazioni per la costituzione del quadro conoscitivo del territorio comunale;
- ▶ alla definizione delle innovazioni di varia natura;
- ▶ all'individuazione degli ambiti per la formazione dei parchi;
- ▶ alla determinazione della SAU.

#### 01.f. Il sistema insediativo residenziale

---

Nel capitolo andrà quindi sviluppato quanto relativo allo “sviluppo residenziale”, al dimensionamento della ATO, intesa come distribuzione delle previsioni in ambito territoriale, alla qualità dei servizi e alle previsioni infrastrutturali e dei servizi.

Per quanto relativo alle nuove previsioni si ripropongono i dati relativi all'andamento demografico e alle relative stime di crescita per i prossimi 10 anni.

L'evoluzione del dato residenti parte, significativamente dall'anno 1982 e vede una progressione pari a:

anno	abitanti n°	⇒	per un maggior n° di abitanti
1982	2.419	⇒	
1983	2.395	⇒	- 24
1984	2.380	⇒	- 15
1985	2.358	⇒	- 22

1986	2.362	⇒	+	4
1987	2.370	⇒	+	8
1988	2.355	⇒	-	15
1989	2.341	⇒	-	14
1990	2.316	⇒	-	25
1991	2.296	⇒	-	20
1992	2.358	⇒	+	62
1993	2.333	⇒	-	25
1994	2.338	⇒	+	5
1995	2.330	⇒	-	8
1996	2.332	⇒	+	2
1997	2.337	⇒	+	5
1998	2.343	⇒	+	6
1999	2.362	⇒	+	19
2000	2.367	⇒	+	5
2001	2.380	⇒	+	13
2002	2.452	⇒	+	72
2003	2.536	⇒	+	84
2004	2.584	⇒	+	48
2005	2.603	⇒	+	19
2006	2.627	⇒	+	24

- ▶ La continua perdita di residenza dal 1982 praticamente fino al 1995. Da 2.419 a 2.330 ab., per un totale di 89 ab., pari ad una percentuale del 3,60%.
- ▶ La lenta ripresa fino al 2000 per poi consolidarsi (con il minor numero del 2005) attorno ad un aumento medio del triennio 2002-2004 pari a 68 abitanti per una percentuale del 2,85% di aumento. Questo valore moltiplicato per i 10 anni della durata del piano porterebbe ad un aumento del 28,5%, condivisibile nel 25% indicato dalla Regione, per un incremento complessivo pari a:

$$\text{ab. } 2.627 \times 25\% = 657 = 3.284 \text{ ab.}$$

La dotazione complessiva di standard, distribuiti tra capoluogo e frazioni ammonta a complessivi mq. 165.083 che attribuirebbe ad ogni abitante una quantità pari a:

mq. 165.083 / ab. 3.284 = 50,27 mq/ab

Vi sono altri fatti che consigliano, almeno in questa fase preliminare, di valutare l'incremento demografico con una certa attenzione.

Il primo: le indicazioni del "Piano d'Area" che all'articolo 13 (sistema aree produttive) della norma al comma 1 lettera g) cita che:

I Comuni di Erbè, Mozzecane, Nogarole Rocca, Trevenzuolo e Vigasio stipulano una convenzione di cui all'art. 24 della Legge 149/90 (indicazione fatta propria con l'attivazione dell'"Unione dei 5 Comuni" per la stesura di un unico progetto urbanistico definito e condiviso in due annualità) per le funzioni produttive e residenziali di servizio, con la quale si determinano le diverse fasi della progettazione, in particolare (appunto con la lettera g):

"la definizione delle dimensioni ottimali da attribuire ai necessari servizi alla popolazione residente all'interno del complessivo ambito produttivo in tal modo individuato, riconoscendo che tali localizzazioni potranno opportunamente individuarsi specificatamente all'interno dei Comuni di Erbè e Vigasio".

Il secondo: che sull'area a cavallo dei Comuni di Trevenzuolo e Vigasio la Regione ha individuato dove collocare l'"Autodromo del Veneto". Iniziativa sportiva alla quale vanno collegate attività funzionali e complementari al suo funzionamento ed al suo mantenimento.

Date queste due rilevanti premesse, l'incremento demografico, al di là di potenzialità indotte non ancora quantificabili fino all'entrata a regime delle iniziative, è certamente di difficile valutazione.

Una stima prudenziale di crescita della popolazione, in rapporto anche al possibile equilibrio di quell'"impronta ecologica" che tarerà la sopportabilità delle future capacità insediative, può essere stimato con una percentuale in aumento attestabile attorno al 25% del dato residenti al dicembre 2006.

Dato questo più che in equilibrio con la disponibilità, già alla data di stesura del documento, delle aree a standard per abitante.

## 01.f.1. La sostenibilità e l'ipotesi distributiva dell'insediamento residenziale

---

Sostenibilità, rapporto ambientale, valutazione ambientale strategica, impronta ecologica ecc. sono gli indicatori normativi per valutare il carico antropico che la programmazione urbanistica colloca all'interno di un territorio in considerazione dell'integrazione (matrice) tra le azioni della nuova presenza e gli elementi di supporto dell'equilibrio ambientale.

La LR 11/04, ed ora i dettagli approfonditivi della VAS, con l'ulteriore introduzione del "Codice dell'Ambiente", sono ben presenti all'interno dell'iter che il PAT deve percorrere per la sua approvazione.

Nella fase preliminare di stesura del "Documento Politico Programmatico" molti degli argomenti di seguito sviluppabili nella VAS, e più ancora nella parte relativa all'"Impianto Ecologico", sono dati per scontati anche se, appunto, nel "Documento Preliminare" la scelta di dove collocare le nuove previsioni abitative vengono considerate anche se schematicamente riportate.

In breve sintesi la "*valutazione della sostenibilità*" diventa strumento di analisi e ottimizzazione tendente a rafforzare la considerazione dei principi di sviluppo valutando gli effetti sociali, economici ed ecologici della pianificazione per evidenziarne gli eventuali conflitti ed individuarne soluzioni ottimali.

Ma quando è attuabile una certa previsione?

Indirizzi consolidati indicano che:

"Un progetto è pertinente dal punto di vista dei principi di sviluppo sostenibile quando esercita almeno un influsso medio su due dimensioni della sostenibilità e quando almeno due dimensioni sono in forte conflitto tra loro"

Su quali fattori quindi influisce il progetto?

Certamente su:

- 1) Ambiente
- 2) Economia
- 3) Società

E su questi fattori quali gli aspetti coinvolgibili?



- Per l'ambiente: su spazi naturali - risorse rinnovabili e risorse non rinnovabili - acqua, suolo, aria e clima e sui rischi di incidenti.
- Per l'economia: su redditi e occupazione- mantenimento o incremento del capitale produttivo - sulla competitività e la capacità innovativa - sui meccanismi di mercato - sulla gestione dell'ente pubblico.
- Per la società: su salute e sicurezza - su educazione, sviluppo e identità del singolo - su cultura e valori sociali - su certezza del diritto e solidarietà.

L'Amministrazione comunale con la variante generale del 1989, approvata con D.G.R. n°1319 del 7 marzo 1989, attuava anche il piano dei "Centri Storici".

Nel piano si evidenziava la mancanza di un vero e proprio nucleo storico, sia per il capoluogo che per le frazioni, così come comunemente inteso. L'economia dell'area era solamente agricola e la residenza avveniva all'interno delle corti, veri piccoli aggregati urbani autosufficienti.

Quanto diversamente edificato, in tempi successivi, era di una tipologia modesta, edificata senza un particolare disegno né forma architettonica, seppur dignitosa nel suo insieme.

Tutto questo contorno veniva classificato a "completamento edilizio", mentre per le "corti", sia per quelle all'interno dei nuclei urbani sia per le altre sparse sul territorio, destinazioni e gradi di protezione venivano riportati su apposita schedatura ora agli atti.

La dimensione residenziale incrementata complessivamente del 25%, come indicato in precedenza, viene considerata massima od ottimale dall'Amministrazione Comunale.

L'applicabilità del concetto di "Sostenibilità", per Trevenzuolo, non è certamente collegabile ad un uso saturativo del territorio.

La dimensione territoriale del comune è kmq 26,98.

Una crescita di popolazione come quelle presa in esame, distribuita su una superficie di 2.698 ettari, considerando mc. 150 per abitante per una altezza media degli edifici di m. 7,50, comporta una superficie

complessivamente edificata ed edificabile pari al due e mezzo per mille della superficie complessiva (2.5 mq. su 1000 mq.).

Per sostenibilità, nel caso specifico, è da intendersi il complessivo carico antropico che potrebbe venire a gravare sulle infrastrutture tipo:

- ▶ Fognature
- ▶ Acquedotti
- ▶ Trasporti ecologici

Per altri aspetti poi:

- ▶ Sulle infrastrutture scolastiche
- ▶ Sulla municipalità sui servizi in generale
- ▶ Sulle infrastrutture stradali

(entrambi questi ultimi due punti trattati con propri capitoli)

Trevenzuolo, per territorio rientra nella competenza del CISI (Consorzio Intercomunali Servizi Integrati).

Il CISI è un consorzio comprendente 28 comuni più altri enti, al quale è demandato:

- ▶ L'intero ciclo dell'acqua
- ▶ L'illuminazione pubblica
- ▶ La gestione dei rifiuti

Da incontri con i tecnici del CISI si è appreso che non vi sono particolari problemi alla gestione delle singole utenze, né alla fornitura di servizi in quanto l'ENEL ha in zona linee con carichi sufficienti a qualsiasi richiesta.

A maggior garanzia, della sostenibilità dei dati d'incremento ricavabili dalle nuove previsioni insediative, le due iniziative, Autodromo e Agroindustria, e gli impegni assunti, in sede di definizione degli strumenti attuativi e delle relative valutazioni d'impatto ambientale, per il potenziamento di tutte le infrastrutture e forniture, sono dimensionate sulla base del numero degli "abitanti equivalenti".

### Per quanto riguarda la localizzazione delle previsioni insediative.

Il territorio nel suo insieme, come già visto, presenta parecchi fattori paesistici da valutare.

L'Amministrazione, in applicazione di quanto indicato nel titolo IV "Norme specifiche" della L.R. 11/04 relativamente agli articoli 35 - perequazione urbanistica; 36 - riqualificazione ambientale e credito edilizio; 37 - compensazione urbanistica; 39 - cessione aree per edilizia residenziale pubblica, intende condividere ed applicare, alla nuova edificazione residenziale, l'indicazione Regionale di una equa ripartizione tra interesse privato e beneficio pubblico da attuarsi anche previa offerta, nella scelta delle priorità, delle condizioni più vantaggiose per l'amministrazione.

Per i tre nuclei abitati: capoluogo e frazioni di Roncolevà e Fagnano è possibile ipotizzare:

#### PER IL CAPOLUOGO

---

Le nuove aree su cui si andranno ad identificare le edificazioni sono libere da vincoli di tipo idraulico e paesistico e sono contigue con l'edificato consolidato.

Per il Capoluogo due sono gli ambiti potenzialmente utilizzabili, a nord e a sud-est, sempre in adiacenza dell'edificato e in ambiti strutturati con i servizi necessari.

#### PER LA FRAZIONE DI RONCOLEVA'

---

La meridionale delle frazioni si è sviluppata tangente alla S.P. per Mantova, e si è consolidata perpendicolare alla stessa, tra la Fossa Gambisa e il Fosso Gamandone. Data la presenza delle utenze, su questa parte potrebbe essere collocata, a completamento dell'esistente, parte della volumetria prevista.

Una piccola parte della volumetria residenziale potrebbe essere utilizzata a completamento di modesti interventi sul lato nord, dalla strada perpendicolare alla provinciale, nel lato a confine, e fino a dove la normativa lo consente, in riduzione della fascia di rispetto della Fossa Gambisa,

---

esclusa dall'elenco dei corsi d'acqua dal vincolo paesaggistico ai sensi della D.C.R. n°23 del 27 giugno 2001.

---

## PER LA FRAZIONE DI FAGNANO

---

L'area più opportuna dove collocare eventuali volumetrie residenziali, al di là dei vincoli del "Parco del Tione", del depuratore e delle aree di protezione delle zone umide, è situata a sud-ovest della frazione. Con la nuova iniziativa si potrebbe ordinare una zona E/4, cresciuta senza un ordinamento urbanistico.

---

### 01.g. Gli Ambiti Territoriali Omogenei

---

Ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004 (art. 13, comma k) il Piano di Assetto del Territorio "determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico - ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili".

La suddivisione in ATO consente di esplicitare gli indirizzi principali del piano ed i parametri da rispettare nella successiva predisposizione del Piano degli Interventi che provvederà alla suddivisione in Zone Territoriali Omogenee.

La suddivisione del territorio comunale in ATO discende dall'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro articolazione, rapportata alle risultanze della Valutazione Ambientale Strategica.

Per ogni ATO si espone nel seguito il "percorso" di individuazione, così strutturato:

1. descrizione;
2. verifica di coerenza sulla sostenibilità ambientale e territoriale;
3. previsione di obiettivi e strategie con riferimento alla specificità dell'ambito;
4. dati identificativi dell'ATO, comprendente: denominazione, limiti, superficie territoriale, popolazione;

5. previsione quantitativa dei carichi insediativi per le varie destinazioni d'uso, e la dotazione di standard.

Fuori dalle zone consolidate si sono indicati modesti incrementi volumetrici prevedibili per:

- ampliamenti su edifici esistenti in aree ad edificazione diffusa;
- edifici non più funzionali al fondo;
- interventi possibili in area agricola.

Il PAT di Trevenzuolo suddivide il territorio comunale in n. 9 ATO così suddivisi per particolarità aggregative:

- ATO n. 01 - il Capoluogo, con il territorio principalmente urbanizzato.
- ATO n. 02 - a nord del Capoluogo, è destinata all'Autodromo.
- ATO n. 03 - ad est del Capoluogo, comprende la principale area industriale.
- ATO n. 04 - ambito territoriale che ricomprende tutta la zona est del territorio comunale, ed è una zona caratterizzata dalla destinazione agricola.
- ATO n. 05 - a sud-est del Capoluogo, con la frazione di Fagnano ed il suo intorno.
- ATO n. 06 - a sud del Capoluogo, ricomprende tutta l'area agricola attorno alla frazione di Roncolevà.
- ATO n. 07 - a sud del Capoluogo, ricomprende solamente la frazione di Roncolevà ed il suo intorno.
- ATO n. 08 - a sud-ovest del Capoluogo, è destinata all'Agroindustria (Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo).
- ATO n. 09 - ambito territoriale che ricomprende tutta la zona ad ovest del territorio comunale, ed è una zona caratterizzata dalla destinazione agricola.

Importante, prima di procedere nella definizione delle suddivisioni delle ATO, evidenziare che (concetto già espresso in altri documenti allegati) il comune di Trevenzuolo è interessato da rilevanti interventi, come Autodromo e Agroindustria.

Mentre per l'Autodromo gli eventi che hanno portato alla sua definizione sono descritti all'interno della ATO n°2, per quanto relativo al Centro

Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo (ATO n°8) sono utili alcuni chiarimenti approfonditivi.

L'iniziativa "Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo" ha origine dall'approvazione con D.G.R.V. n°69 del 20 ottobre 1999 del Piano d'Area del Quadrante Europa.

L'art. 13 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano - "Sistema delle aree produttive" definiva che: *"il Piano d'Area definisce il sistema di riferimento per la pianificazione di livello inferiore attraverso l'individuazione, nella tavola 1 del Piano d'Area, degli ambiti produttivi, commerciali e direzionali da sviluppare, riconvertire e ottimizzare."*

Al comma V° indicava che: *"per l'attivazione delle previsioni relative agli ambiti di sviluppo individuati nella tav.1 i Comuni di Nogarole Rocca, Trevenzuolo, e Mozzecane, assieme ai Comuni di Erbè e Vigasio, sentita la Provincia, stipulano una convenzione di cui all'art. 24 della Legge 142/90 per la stesura di un unico progetto urbanistico per le funzioni produttive e residenziali di servizio e con la quale si determinano le diverse fasi di progettazione, in particolare (seguono 8 punti per indicazioni attuative):*

*Punti 1) e 2), specificatamente i Comuni di Nogarole Rocca, Trevenzuolo, Mozzecane, Erbè e Vigasio, d'intesa tra loro, predispongono, individuano, classificano e disciplinano le aree oggetto d'intervento determinando le condizioni cui l'eventuale progettazione attuativa deve attenersi, in relazione alle peculiarità del territorio e delle diverse attività da collocarsi".*

A tal fine tengono conto: seguono n° 11 lettere di riferimenti indicativi.

I successivi artt. 34 e 35 (del Piano) indicavano rispettivamente:

art. 34 - Distretto industriale agroalimentare del Veneto;

art. 35 - Filiera Agroalimentare;

dove:

art. 34, comma 1°: *"il Distretto industriale agroalimentare del Veneto occidentale è costituito, ai sensi della Legge 5 ottobre 1991 n°317, dall'insieme delle attività produttive di coltivazione e lavorazione dei prodotti agricoli, di ricerca, e delle infrastrutture di supporto"*

comma II°: *“rientrano all’interno del Distretto (tra gli altri): la filiera Agroalimentare”*;

art. 35, comma I°: *“la filiera Agroalimentare è un sistema legato alla produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari e zootecnici che interessa un ambito sovracomunale, comprendente i comuni di Erbè, Mozzecane, Nogarole Rocca, Vigasio e Trevenzuolo, di rilevante specializzazione”*.

In attuazione di quanto previsto dall’art. 13 del P.A.Q.E. i Comuni di Erbè, Mozzecane, Nogarole Rocca, Trevenzuolo e Vigasio costituivano l’*“Unione dei 5 Comuni”* ai sensi dell’art. 26 della Legge 08 giugno 1990 n°142 con atto notarile ref. n°52609 del 09 marzo 1998. Con successiva delibera n°9 del 28 settembre 2000 l’*“Unione dei 5 Comuni”* approvava: comma II° *“Lo schema di Convenzione.....per la predisposizione di un progetto per l’adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici comunali alle prescrizioni, aventi scala e dimensione sovracomunale, contenute nel P.A.Q.E.....”*.

L’attività di ricerca, analisi e di elaborazione progettuale in riferimento ai contenuti dell’art. 2 della convenzione prevedevano una durata ed una organizzazione, per la coproduzione del progetto *“5 Comuni”*, di n° 2 anni.

Tra il 2002 e il 2003 si sono articolati due diversi momenti progettuali di cui: *“La prima annualità (2002) di tale attività di ricerca, analisi ed elaborazione progettuale, ai sensi dei contenuti di cui ai Commi 1° e 2° ed ai punti 1° e 2° del Comma 5° dell’art. 13, ed ai sensi delle Direttive di cui agli artt. 34 e 35 delle Norme del Piano d’Area.....”*.

*“La seconda annualità di attività (2003), in relazione ai disposti di cui agli artt. 13, 34 e 35 delle N.d.A. consisterà nella definitiva individuazione, localizzazione e formalizzazione delle iniziative (territoriali, economico-finanziarie ed istituzionali) delineate nel corso della prima annualità.....”*.

Con la chiusura della *“Seconda annualità”* veniva completamente definita la struttura progettuale delle iniziative condivise dai *“5 Comuni”*.

Il *“Piano”* si strutturava e articolava su cinque punti programmatici a cui facevano seguito i dettagli progettuali degli *“Schemi Direttori”*:

- 1) Lo schema strutturale del Piano Sovracomunale;

- 2) Le politiche di sostenibilità;
- 3) Gli “Schemi Direttori”;
- 4) Il territorio dell’”Unione”;
- 5) Le “reti funzionali”.

L’iniziativa “Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo” veniva indicata e definita all’interno della tavola n°8 “Progetto complessivo del Sistema Produttivo e schema del Piano Territoriale Sovracomunale” con il n°11 “Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo”, e più specificatamente con la tavola “Schema Direttore n°11 - il Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo”.

In data 15 aprile 2003 prot. n°4023 e successiva integrazione del 15 maggio 2003 prot. 4889, i tecnici trasmettevano all’ufficio protocollo dell’Unione gli elaborati progettuali che in data 16 maggio 2003 venivano trasmessi al Presidente della Provincia di Verona.

Con protocollo n°20369 del 01 luglio 2003 la Provincia prendeva atto della monumentalità della proposta progettuale e si riservava 60 giorni per dare il proprio contributo alla stesura ottimale del Piano in esame.

In data 14 luglio 2003 la Provincia convocava per il giorno 17 luglio un “Tavolo di Concertazione” per l’approfondimento delle proposte del “Piano dei 5 Comuni”.

L’invito veniva esteso all’Assessore Regionale all’Urbanistica Antonio Padoin. Alla Conferenza, in sua vece, partecipavano il Dirigente del Dipartimento Arch. Vincenzo Fabris e il Dirigente alla Pianificazione Territoriale Arch. Romeo Toffano.

In data 10 settembre 2003 veniva trasmesso ai sindaci dell’Unione parere in merito alle valutazioni articolate dalla Provincia al “Piano”.

All’interno del documento il “parere finale” per quanto relativo all’iniziativa “Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo”, non rivestiva particolari problematiche in quanto sembrava rientrare nella parte terminale, del parere, che testualmente citava: *“il resto dei contenuti sono apprezzabili e condivisibili.....”*.

Perplessità venivano diversamente espresse sulla viabilità di accesso e collegamento tra le varie e notevoli iniziative previste sull’area dei Comuni



di Trevenzuolo e Vigasio, demandando ad un successivo approfondimento la risoluzione del problema.

La Regione, da parte sua, con lettera del Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, esprimeva al Comune di Trevenzuolo in data 27 luglio 2006 prot. 451240/57/09 parere favorevole all'approvazione delle variante al P.R.G. di adeguamento al P.A.Q.E. relativamente all'art. 13 e 35.

Iter concluso dopo:

- Adozione variante P.R.G. con D.C.C. n°60 del 10 novembre 2003 confermata e controdedotta con D.C.C. n°5 del 02 marzo 2004;
- Opposizione a parere con D.C.C. n° 35 del 28 agosto 2004;
- Prescrizioni V.T.R. n° 47 del 16 febbraio 2005 (parere favorevole all'opposizione);
- Conferma V.T.R. 01 marzo 2006 e V.T.R. 10 maggio 2006;
- Riformulazione norma con D.C.C. n°28 del 19 luglio 2006.

Con la definitiva approvazione Regionale si dava avvio alla progettazione del Piano Urbanistico Attuativo del Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo e della relativa V.I.A., vista la dimensione dell'intervento.

Il progetto di V.I.A. veniva depositato in data 14 settembre 2007 e attraverso aggiustamenti diversi veniva definitivamente approvato in data 19 maggio 2009 con D.G.P. n° 105 del 28 maggio 2009.

Rilevante la prescrizione contenuta nel parere che: *“il parere stesso è condizionato alla realizzazione della viabilità inerente le opere preordinate allo sviluppo dell'area oggetto della richiesta e zone limitrofe a carico dei soggetti proponenti, così come rappresentato nell'elaborato “sistema infrastrutturale e della mobilità - secondo scenario” depositato dal soggetto proponente e conservato agli atti, opera fondamentale per la sostenibilità degli interventi in progetto”.*

Nell'anno 2006 veniva definito il rapporto tra Amministrazione Comunale e società proponente l'iniziativa per l'attivazione del P.U.A. per l'utilizzo dell'area a destinazione Agroalimentare e Produttiva.

Il progetto veniva definito e presentato in data 20 luglio 2007 (trasmesso in Provincia per la V.I.A. il 14 settembre 2007).

Nella medesima data (30 luglio 2007) il progetto veniva “adottato”.

“In progress” con l’iter della V.I.A., e dopo la sua definitiva approvazione, il progetto di P.U.A. del “Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo” con D.C.C. n°28 del 28 settembre 2009 veniva definitivamente approvato.

Da evidenziare alcuni contenuti della proposta dal verbale di deliberazione del C.C. relativo all’approvazione del P.U.A.:

- Il “P.U.A.” non era un piano di lottizzazione da privati, ma un “Piano Particolareggiato” attivato dall’Amministrazione e tramite delibera trasmesso all’elaborazione da parte del proponente;
- Che il progetto approvato conteneva: doc.26 - stato di progetto e schema convenzione urbanistica di n° 32 articoli;
- Richiamo alla fattibilità delle “Opere preordinate allo sviluppo” come da deliberazione del Consiglio Provinciale n° 27/2009.

La Delibera D.G.R.V. n° 3811 del 09 dicembre 2009 pubblicata sul B.U.R. n° 4 del 12 gennaio 2010 al tema “b0402 - Azioni strategiche classe b0402011 - Aree di Urbanizzazione Consolidata” nelle note precisa che:

*“si intendono in corso di trasformazione gli Ambiti di Piano Attuativo con relativa convenzione già stipulata”.*

Il problema dell’inserimento o meno del “Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo” all’interno della tavola n° 4 del P.A.T. come ambito consolidato era stato evidenziato ed affrontato sia con il tutor che con i vertici amministrativi regionali ancor prima che il D.G.R. (2010) prefissasse l’onere della stipula della convenzione.

Il problema, per il Centro Agroalimentare, presentava problematiche diverse e non necessariamente, vista la particolarità della stato complessivo del problema, inseribile nella medesima definizione.

Si era davanti ad un progetto particolare, definibile dalla L.R. 11/2004 con la lettera p) dell’art. 13 come *“contesto territoriale destinato alla realizzazione di programma complesso”* e quindi trattabile differentemente da quanto alla lettera o) urbanizzazione consolidata, anche per diversi motivi, tra i quali:

- Trattasi di Piano Particolareggiato con approvata “Convenzione urbanistica”;
- Trattasi di variante “Area Produttiva” già inserita nel P.R.G..

La soluzione, quindi, ritenuta la più condivisibile, fu quella di contornare l'iniziativa del "Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo" con ambito ATO proprio, il n°8, e indicare con la destinazione l'art. 36 delle NTA del PAT, per "Contesti Territoriali destinati alla realizzazione di Programmi Complessi".

Tale indicazione consente il prosieguo dell'attuazione del P.R.G. e del Piano d'Area, nelle forme e quantità dagli stessi previste.

Questo anche, infine, per confermare la volontà amministrativa contenuta nel Piano Particolareggiato per la realizzazione del progetto.

La vocazione dell'economia agricola che ha sempre caratterizzato le funzioni operative di questa aree troverà quindi, attraverso il complessivo valore aggiunto mutuabile nelle nuove iniziative, nuovi spunti, idee e concrete sinergie per rivalutare l'intero settore primario.

Le scelte che hanno quindi portato alla determinazione delle ATO hanno differito le tre sostanziali differenze date da:

- Nuclei abitati - capoluogo e frazioni;
- Aree agricole significative;
- Aree per "Programmi complessi".

Il dettaglio approfonditivo dello stato dei luoghi, operato dall'indagine geologica allegata alle tavole del P.A.T., ha confermato quanto nelle indicazioni del P.A.Q.E. riportate negli aggiornamenti cartografici del P.R.G. vigente.

Nello stesso P.R.G. ulteriori particolari hanno specificato elementi di fragilità ed attenzione fino a rendere attuale il livello di pianificazione traslabile nel P.A.T..

Tra questi:

- riferiti al P.A.Q.E. - art. 51 Ambiti prioritari per la protezione del suolo - art. 94 - Ambito del Parco del Tartaro Tione - art. 54 Aree esondabili - art.63 - Paleoalvei - art.61 Ambiti di interesse paesaggistico ambientale - riferiti idrogeologia dei luoghi, fiume Tione, Fossa Grimana, Fossa Gamandone, Fossa Demorta, ecc. oltre a: manufatti da demolire, attività produttive da bloccare e/o trasferire, attività produttive fuori zona.

La sovrapposizione di tutti questi elementi è riscontrabile nei documenti del P.R.G. vigente adeguato a tutti gli aggiornamenti operati con le varianti approvate.

La suddivisione delle ATO ha seguito un criterio, il più possibile, dell'omogeneità territoriale e delle funzioni e destinazioni in esse contenute. Il risultato, n°9 ATO così definite:

- ATO 1 - Trevenzuolo Capoluogo: l'area che ricomprende tutto il capoluogo inserisce al suo interno anche le zone maggiormente deputate, perché prive di vincoli, all'inserimento di insediamenti complementari alle funzioni ipotizzate nel documento preliminare, prima, e confermate nel P.A.T.. Oltre al collocamento della maggior parte della residenza, l'edificato consolidato, oltre alla conferma di quanto rilevato e schedato, sarà soggetto ad un complessivo riassetto necessario per una realtà abitativa che sta crescendo nella consapevolezza del ruolo che scelte strategiche gli stanno attribuendo. Questa attenzione, sarà rivolta anche alla ristrutturazione dei servizi e di quanto altro necessario nell'ottica nei nuovi programmi operativi. Come già accennato non è, alla data odierna, facile fare previsioni sugli effetti che "Programmi complessi" previsti avranno sull'insieme di queste aree. Una scelta prudente, visti anche i termini operativi di queste iniziative, ha consigliato di tarare, prudenzialmente, il P.A.T. sui dati di crescita di questi ultimi anni. Nel suo perimetro, l'ATO, ricomprende anche una parte delle aree del "disegno" parco del Tione.

	Stato Attuale	Carico aggiuntivo			PAT	
	Ab. n.	mc.	Nuovi ab.	Nuovi standard 30 mq/ab.	Ab.futuri n.	Standard futuri mq.
Residenziale	1.391	41.850	279	8.370	1.670	50.100

- ATO 2 - Autodromo: l'iniziativa "Autodromo" nasce con L.R. n°27 del 13 luglio 1999 condivisa dall'art. 88 del P.A.Q.E. approvato da D.C.R. n°69 del 20 ottobre 1999. Le relative approvazioni finali avvengono: per quanto relativo al PUA con D.C.C. n°57 del 22 dicembre 2009 (contenente la Convenzione) e con successiva presa d'atto dell'approvazione V.I.A., con D.G.R.V. n°4141 del 29 dicembre 2009, da parte della Giunta Comunale con delibera n°2 del 22 febbraio 2010. Vista la totalità delle approvazioni, anche in mancanza della firma delle Convenzione e l'impossibilità di non valutarne l'inserimento nella programmazione del PAT, per l'Autodromo come per l'Agroindustria, condivisi dalla Regione come "Programmi Complessi" secondo le indicazioni della L.R. 11/2004, è stata proposta una ATO specifica ricomprendente il solo perimetro dell'iniziativa.
- ATO 3 - San Pierino (Area produttiva): area, storica, di Trevenzuolo cresciuta lentamente a ridosso del capoluogo secondo la logica insediativa che ha caratterizzato dai primi anni ottanta tutte le piccole, in un primo tempo, aree produttive per poi rincarare con altre le funzioni, seppur modeste, presenti sui territori. L'area, definita per attività produttive ha quindi raggiunto il suo massimo sviluppo, anche in rapporto alle altre iniziative presenti. Vista la relativamente recente edificazione sarà comunque valutato un riordino e un miglioramento delle attività di servizio sia di sistemazione dell'esistente. Nel suo attuale confine sud, l'area è delimitata da una strada di progetto presente da molto tempo nella programmazione comunale, ma non ancora confermata, visto che dovrebbe trattarsi della strada "Mediana", dalla programmazione provinciale.
- ATO 4 - Est Trevenzuolo (Area agricola): come anticipato l'area delimitata a nord, ad est, e a sud da altri confini amministrativi, ad ovest è adiacente ad attività e destinazioni diverse da quelle agricole. Prettamente agricola quindi l'uso dell'intera zona che vede al suo interno alcune corti censite, nuclei di edifici per la conduzione dei fondi e "brani" di indicazione del P.A.Q.E. come: art. 61 ambiti di interesse paesistico ambientale, art. 51 ambiti per la protezione del

suolo, art. 54 aree esondabili, oltre alla presenza delle fosse: Gambisa, Giona e in parte a sud, della Grimana. Nessuna particolare previsione insediativa è prevista sull'area. Iniziative possono riguardare assetti, aggiustamenti e un modesto numero di nuovi insediamenti giustificati da piani aziendali condivisi.

- ATO 5 - Fagnano: la frazione di Fagnano, situata a sud est del capoluogo, rappresenta, in piccolo, la tipologia insediativa del centro di riferimento per l'area agricola di competenza. Questo, se vero fino a non molto tempo fa, ora diventa un nucleo residenziale che la facilità di accesso ad altre località rende appetibile per tranquillità e costi. Dotata di una quantità minima di servizi, sull'area sono prevedibili: modesti insediamenti residenziali, un'attenzione al recupero delle corti agricole esistenti e al miglioramento ed eventualmente potenziamento dei servizi. L'area è attraversata da Tione e dalla fossa Grimana che connotano particolarmente le zone con particolari aree di protezione anche di valenza paesaggistica.

	Stato Attuale	Carico aggiuntivo			PAT	
	Ab. n.	mc.	Nuovi ab.	Nuovi standard 30 mq/ab.	Ab.futuri n.	Standard futuri mq.
Residenziale	555	16.650	111	3.330	666	19.980

- ATO 6 - Sud Trevenzuolo (Area agricola): articolata tra altre 2 ATO (Agroindustria e Roncolevà) anche la ATO 6 ha destinazione prettamente agricola. L'area non è interessata da vincoli particolari se non quelli prodotti dalla presenza di corsi d'acqua: fossa Grimana, fossa Gamandona, fossa Tesona e fossa Gamba. Presenti sull'area edifici prettamente destinati alla conduzione dei fondi tra cui alcune corti schedate. Come per la precedente zona agricola non sono previsti particolari insediamenti. Un'attenzione sulle necessità abitative e

produttive delle attività agricole presenti con una nuova potenzialità insediativa attribuibile dai piani aziendali condivisi.

- ATO 7 - Roncolevà: di modeste dimensioni, la frazione, racchiude, come Fagnano, le caratteristiche di entità autonoma per la presenza, modesta, di servizi ed attività produttive. L'area è attraversata dalla fossa Gamandona a sud e dalla fossa Gambisa a nord. Nessun altro vincolo significativo è presente, a parte le due fosse. Sull'area, come per Fagnano ed il capoluogo, sono previsti insediamenti abitativi, vista l'amenità dei luoghi, di non rilevanti dimensioni, un'attenzione su un eventuale riordino, con adattamenti di superfici, sia per le attività produttive che per i servizi presenti o da recuperare per eventuali altre necessità a completamento delle esistenti.

	Stato Attuale	Carico aggiuntivo			PAT	
	Ab. n.	mc.	Nuovi ab.	Nuovi standard 30 mq/ab.	Ab.futuri n.	Standard futuri mq.
Residenziale	790	23.700	158	4.740	948	28.440

- ATO 8 - Agroindustria: al pari dell'Autodromo anche l'area per l'insediamento dell'attività produttiva "Agroindustria" discende dal P.A.Q.E. e dal demandato Piano dei 5 Comuni per le funzioni di utilizzo dell'intera area. L'ATO ricomprende, praticamente, tutto il perimetro della lottizzazione (definitivamente approvata, assieme ella Convenzione, con D.C.C. n°28 del 28 settembre 2009) delimitata a sud da una ipotesi di viabilità, condivisa dal P.R.G., ma in via di definizione dall'amministrazione provinciale all'interno del complessivo tracciato della strada "Mediana". L'operatività all'interno dell'area è totalmente normata da una relazione e una norma di attuazione che stabilisce quanto parametricamente utilizzabile in accordo con l'amministrazione comunale.

- ATO 9 - Ovest Trevenzuolo (Area agricola): area totalmente agricola sulla quale insistono attività agricole con residenze in parte vincolate, corti, in parte in forma di aggregazione e strutture produttive legate alle economie complementari. L'area, nella sua parte a sud, è percorsa dal fiume Tione e dal canale Tioncello che ne determinano le fragilità idrauliche e la valenza paesaggistica. Il P.A.Q.E. individua su queste fasce indicazioni di salvaguardia relativamente agli art. 51 ambiti prioritari per la protezione dei suoli, art. 54 aree sondabili, art. 94 ambiti parco Tione. Le iniziative possibili su questa area sono le medesime ipotizzate per le altre ATO agricole.

Superficie totale del PAT Mq. 26.965.394,2598

#### Ambiti Territoriali Omogenei di Trevenzuolo

ATO 01 - "Trevenzuolo - Capoluogo"	mq. 1.810.086,5356
ATO 02 - "Autodromo"	mq. 1.857.707,3257
ATO 03 - "San Pierino"	mq. 848.613,5438
ATO 04 - "Est Trevenzuolo"	mq. 7.411.167,0629
ATO 05 - "Fagnano"	mq. 2.031.041,5917
ATO 06 - "Sud Trevenzuolo"	mq. 6.876.647,8537
ATO 07 - "Roncolevà"	mq. 1.455.154,9712
ATO 08 - "Agroindustria"	mq. 1.277.640,6298
ATO 09 - "Ovest Trevenzuolo"	mq. 3.397.334,7454



## 01.h. Le attività produttive

---

Da un punto di vista "Produttivo" le attività hanno consolidato una loro presenza dopo l'apertura del casello autostradale di Nogarole Rocca.

Con il PRG '90 sono partite le prime iniziative che hanno prodotto una certa presenza operativa con attività di vario genere.

Attualmente, quanto inserito nel PRG, è stato o attuato o lottizzato in attesa delle definizioni progettuali.

La vicenda P.A.Q.E. ha visto su queste aree, a sud di Verona, il luogo dove collocare le attività di riconversione della ZAI storica della città. Questo nelle premesse del Piano.

Le aree, nel tempo, hanno invece espresso una loro vocazione in rapporto sia alla loro collocazione sia alle economie autonomamente sviluppate.

Quest'ultime iniziative, di rilievo sovracomunale, individuate nel P.A.Q.E., condivise nel "Piano dei 5 Comuni", fatte proprie dalla pianificazione Comunale e approvate con Decreto Regionale sono:

- ▶ L'Autodromo del Veneto
- ▶ Il Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo.

Vengono altresì riportati i dati sulla complessiva dimensione delle aree per attività produttive esistenti e nuove sul territorio comunale.

AREA	TIPO DI ZONA	MQ	TOTALE PROGRESSIVO
Capoluogo	D/1	39.111 +	
	D/1 a	672.367 +	
	D/1 b	18.196 =	
	Totale	729.674	mq. 729.674
Roncolevà	D/1 a	48.504 +	
	D/1 b	10.054 =	
	Totale	58.558	mq. 58.558
	D/2	21.540 =	
	Totale	21.540	mq. 80.098
	D/4	34.665 =	
	Totale	34.665	mq. 114.763
Fagnano	D/1 b	3.907 =	
	Totale	3.907	mq. 3.907
Totale Generale			mq. 848.344

AREA	TIPO DI ZONA	MQ	TOTALE PROGRESSIVO
Centro Agroalimentare	D / 4 1	1.090.768 =	
	Totale	1.090.768	mq. 1.090.768
Autodromo		1.855.024 =	
	Totale	1.855.024	mq. 1.855.024
Totale Generale			mq. 2.945.792

#### 01.i. I servizi

---

Lo Schema Regionale indica rilevante l'individuazione dei punti del territorio ad elevata specializzazione e le "Funzioni Strategiche".

Trevenzuolo è un comune cresciuto attorno alla sua gente e le risposte in servizi sono sempre state fornite in rapporto alle loro esigenze.

L'accelerazione data dal Piano Regionale e dall'accoglimento approvativo delle due "funzioni strategiche":

- ▶ Autodromo
- ▶ Centro Agroalimentare e Produttivo

comporteranno effetti preventivamente difficili da valutare.

Non di meno, in termini di servizi, alcune indicazioni di riequilibrio sono già state ipotizzate anche dal Piano Regionale e non solo.

Nei contenuti paesistici e di tutela del P.A.Q.E. alcune indicazioni possono essere considerate di “servizio” anche se per specificità andrebbero riferite a:

- ▶ valorizzazioni strategiche di tipo ambientale;
- ▶ iniziative a favore delle infrastrutture.

Il riferimento va a:

- ▶ Art. 92 - Parco fluviale della pianura veronese
- ▶ Art. 94 - ambito del parco regionale del Tartato Tione.

L'accoglimento di queste Direttive Regionali attiverà progetti già di tutela, ma anche di rivalutazione della conoscenza di queste aree attraverso la formazione di percorsi di “immersione territoriale” sia di tipo pedonale che ciclistico e altro.

Servizi quindi di scala sovracomunale inseriti nei “progetti strategici” ma coordinati anche per le restanti parti del territorio comunale tra questi:

- ▶ Percorsi ciclopedonali:
  - lungo il Tione e all'interno dell'area vincolata;
  - di collegamento tra tutte le frazioni e tra Roncolevà ed Erbè;
  - di collegamento con l'Autodromo;
  - (in progetto) di collegamento con Castelbelforte (prov. di Mantova)

Per quanto relativo alle normali esigenze abitative dell'attuale popolazione ed in previsione fino al complessivo insediamento della quantità di residenti previsti, l'attenzione va a:

- ▶ Scolarità
- ▶ Impianti sportivi
- ▶ Iniziative settore sociale
- ▶ Infrastrutturazione di nuove aree.

Il problema scolarità è certamente quello più sentito. La necessità primaria che si presenta è la costruzione di un unico “Polo Scolastico” all'interno del

Capoluogo. L'obiettivo è anche la realizzazione di un asilo nido e la dotazione, all'interno del "Polo", di servizi adeguati alle nuove esigenze con mensa, palestra e aula magna.

Contribuiranno alla costruzione i benefici previsti nel capitolo precedente relativo alla "nuova edificabilità residenziale".

## 01.I. Il sistema infrastrutturale

---

Il quadro infrastrutturale, non solo per Trevenzuolo ma per tutta l'area interessata dal Piano dei 5 comuni, in adeguamento al P.A.Q.E., è argomento quanto mai strategico e rilevante.

Le stesse iniziative strategiche per la loro attuazione necessitano di una potenzialità viaria la cui scala di riferimento è di tipo autostradale e non solo.

Esistono, per tutto il territorio, una serie di ipotesi tipo:

- ▶ Autostrada Tibre
- ▶ Casello "dedicato" sulla A22
- ▶ Mediana
- ▶ Grezzanella

e più specificatamente, anche per una dimensione locale, la circonvallazione da sud a nord, passando ad est di Trevenzuolo.

All'uopo si ricorda la prossima realizzazione della SS.62, cioè la "Grezzanella", e non meno importante la nuova e programmata arteria autostradale della Tirreno - Brennero la cosiddetta "Ti-Bre".

Quest'ultima inizierà con il casello di Nogarole Rocca, per uscire dal territorio veronese nel Comune di Valeggio sul Mincio per proseguire fino a Parma e da qui immettersi sulla Cisa.

Da ciò si evince come il territorio del Comune di Trevenzuolo venga indirettamente interessato, in quanto pone questa realtà comunale in una

stretta correlazione territoriale nella direzione est-ovest e non più solamente nella direzione nord-sud.

Questi eventi, avranno una notevole ricaduta relazionale e di mobilità, tanto da proiettare questa realtà territoriale nell'ambito di area vasta, come un nuovo polo urbano con una nuova centralità, poiché in stretta e diretta relazione con le direttrici dei capoluoghi limitrofi.

#### 01.m. La concertazione

---

L'art. 5 della Legge Regionale 11/2004 prevede che:

*1. I Comuni, le Province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.*

*2. L'Amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.*

Nel quadro degli impegni assunti a seguito dell'attivazione delle procedure per la definizione del Piano di Assetto del Territorio, il comune di Trevenzuolo ha individuato, tra le "associazioni economiche e sociali portatrici di rilevati interessi sul territorio e di interessi diffusi", due categorie di operatori prevalenti sull'area collegati alle maggiori attività:

- quella agricola;
- quella produttiva.

La particolarità delle iniziative inserite nel comune con la condivisione del "Piano dei 5 comuni" previsto dal Piano d'Area del Quadrante Europa e, in particolar modo con l'attribuzione con legge regionale dell'indicazione di

area dove collocare l'Autodromo del Veneto (a cavallo con il comune di Vigasio) ha fatto sì che le valutazioni di tutte le categorie produttive esistenti e della popolazione abbiano, in modo diverso oltre allo stupore per l'attesa degli eventi, completamente differito lo stato di fatto e delle aspettative all'attivazione degli eventi produttivi previsti.

I settori coinvolti nella consultazione, sono rappresentati da associazioni di categoria che l'amministrazione ha convocato sia in fase preventiva, per la formazione del "Documento Preliminare", sia successiva, all'approvazione del documento, oltre aver inserito tutta la documentazione prevista dalla Legge Regionale sul sito del comune.

La fase di attivazione del PAT e della concertazione preventiva vede un primo incontro con la categoria più rappresentativa dell'economia dell'area: gli agricoltori. In data 13 luglio 2006 l'incontro mette in evidenza i medesimi problemi comuni a tutto il settore: la dipendenza comunitaria, il complessivo invecchiamento, la mancanza di strutture logistiche e di conferimento (un mercato agroalimentare) per poter sviluppare colture alternative di tipo intensivo oltre ad un piano sanitario per allevamenti avicoli e altro.

In data 18 ottobre 2006 venivano raggruppate le attività produttive e di servizio.

Forse paradossalmente, visto il numero delle attività presenti, veniva evidenziata, per le attività produttive, la mancanza di manodopera per motivi legati alle dimensioni dei nuclei edificati e alla loro scarsa ricettività.

Auspicio, indicato, l'ottimizzazione dell'esistente e linee di sviluppo maggiormente legate ad attività di servizi.

Le altre categorie presenti, quella dei servizi, dimensionate sull'esistente, indicavano interventi di valorizzazione del territorio attraverso una potenziata infrastrutturazione, e il recupero delle corti per attività ricettive per un maggior accesso alle valenze ambientali.

A seguito del parere favorevole n°135 del 12.11.2008 espresso dalla Commissione Regionale VAS sulla Relazione Ambientale allegata al "Documento Preliminare" per la redazione del PAT; e alle Delibere di Giunta Comunale n°107 del 22.12.2008 e n°09 del 09.02.2009 relative

all'adozione del Documento Preliminare, dello Schema di Pianificazione ed alla trasmissione del Parere VAS; tutta la documentazione veniva inserita sul sito web del comune di Trevenzuolo.

Inoltre 21 aprile 2009 viene sottoscritto l'accordo di pianificazione, anch'esso consultabile on line sul sito del comune di Trevenzuolo, con la Regione Veneto e con la Provincia di Verona.

Consolidato un indirizzo programmatico il 21 maggio 2009, in orari diversi, vengono invitati alla concertazione prima le associazioni, i tecnici e la cittadinanza, e successivamente i comuni, le istituzioni e gli enti pubblici. Non molte le osservazioni della cittadinanza che sostanzialmente rilevavano la necessità che l'incremento della popolazione fosse supportato da un opportuno dimensionamento dei servizi e che le corti presenti sul territorio potessero sviluppare iniziative complementari all'attività agricola. Tra i tecnici è stata rilevata la necessità di una particolare attenzione sulle fasce di rispetto, specialmente per quelle relative alle linee elettriche.



## Cap. II - LIMITE QUANTITATIVO MASSIMO DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA TRASFORMABILE

---

Il calcolo della SAU è stato effettuato in ambiente GIS tramite fotointerpretazione e sopralluoghi.

La SAU rilevata è la seguente:

Trevenzuolo 2.410,28 ha pari all'89,26% della superficie totale comunale.

La SAU trasformabile in destinazioni non agricole viene calcolata secondo la metodologia predisposta negli atti di indirizzo (lettera C, art. 50 comma 1) e successive modifiche.

Il metodo prevede in prima istanza la determinazione del rapporto SAU rilevata sulla superficie comunale (STC). Trattandosi di un Comune di pianura, se il rapporto è superiore al 61,3% allora il tasso di trasformazione della SAU attuale sarà di 1,3%. Nel caso tale rapporto risulti inferiore al 61,3% il tasso di trasformazione sarà di 0,65%.

Alla luce della metodologia esposta la SAU trasformabile risulta pari a 31,33 ha.

	Superficie (ha)
1. STC	2.700,29
2. SAU	2.410,28
Rapporto SAU/STC	89,26%
Indice scelto	1,3%
<b>SAU Trasformabile</b>	<b>31,33</b>

### 02.a. La rete ecologica

---

Il PTRC evidenzia l'area interessata dai fontanili, che coinvolge la parte settentrionale del Comune di Vigasio. Le attuali risorgive sono storicamente di origine artificiale e sono localizzate in settori che precedentemente non presentavano corsi d'acqua superficiali. La loro escavazione è avvenuta all'interno degli strati ghiaiosi e sabbiosi depositati dal fiume Adige alla fine dell'ultima glaciazione. Le teste delle risorgive arrivano ad una profondità di

4-6 metri dal piano di campagna fino ad intercettare la falda acquifera sottostante. In alcuni fontanili si possono osservare dei pozzi artesiani dai quali sgorga l'acqua della falda sottostante leggermente in pressione. Dalle risorgive partono le 'fosse' che portano l'acqua ad irrigare campi o risaie posti ad altitudini inferiori.

Le risorgive di Povegliano Veronese sono state “cavate”, come si diceva allora, tra il XVI e il XVII secolo durante una vera “corsa all'acqua” per irrigare prati altrimenti aridi o anche per la realizzazione delle risaie.

Le fosse prendono molto spesso il nome dalla famiglia dei proprietari terrieri che le facevano realizzare.

Nel Comune di Trevenzuolo il fiume Tione e il fosso Tioncello tracciano un corridoio ecologico principale con andamento analogo a quello del Tartaro nel Comune di Vigasio.

### 04.a. L'analisi geologica e la compatibilità idraulica

---

Composta da una “Relazione di Compatibilità Idraulica” e da una “Relazione esplicativa della cartografia geologica” e da n°4 tavole in scala 1:10.000 di cui:

- Tavola 1 - Carta Geomorfologica;
- Tavola 2 - Carta Geolitologica;
- Tavola 3 - Carta Idrogeologica;
- Tavola 4 - Carta della Compatibilità.

Lo studio si propone lo scopo fondamentale dello studio di compatibilità idraulica è quello di far sì che le valutazioni urbanistiche, sin dalla fase della loro formazione, tengano conto dell'attitudine dei luoghi ad accogliere la nuova edificazione, considerando le interferenze che queste hanno con i dissesti idraulici presenti e potenziali, nonché le possibili alterazioni del regime idraulico che le nuove destinazioni o trasformazioni di uso del suolo possono venire a determinare. In sintesi, lo studio idraulico deve verificare l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, prospettando soluzioni idonee dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio, dove, in particolare dovranno essere:

- Analizzate le problematiche di carattere idraulico;
- Individuate le zone di tutela e fasce di rispetto ai fini idraulici ed idrogeologici;
- Dettate specifiche discipline per non aggravare l'esistente livello di rischio;
- Indicate tipologie compensative da adottare nell'attuazione delle previsioni urbanistiche.

#### 04.b. L'analisi agronomica e ambientale

---

Attraverso un approfondimento operato con: una “Relazione di commento alle analisi agronomiche ed ambientali” e n° 5 tavole di cui:

- Tavola 1 - Determinazione della SAU;
- Tavola 2 - Copertura del suolo agricolo;
- Tavola 3 - Invarianti di natura agricolo - produttiva;
- Tavola 4 - Rete ecologica;
- Tavola 5 - Carta delle tipologie forestali;

per la definizione di:

- aspetti operativi per l'elaborazione delle tavole;
- calcolo della SAU;
- copertura del suolo;
- vincolo destinazione forestale e categorie forestali;
- progetto rete ecologica.

#### 04.c. L'informatizzazione e il Quadro Conoscitivo

---

Il Quadro Conoscitivo del comune di Vigasio è una banca dati che costituisce la base per tutta la documentazione inserita nel PAT, è aggiornato al 16 dicembre 2009 e costruito secondo le specifiche REV. 06 del 5 giugno 2007.

La documentazione è suddivisa in diverse tematiche generali, che a loro volta sono suddivise in altre sotto tematiche più particolari:

- a\_Cartografia: contiene l'aggiornamento della CTRN e dei confini amministrativi del territorio in oggetto, secondo le specifiche tecniche, e costruita attraverso l'analisi dell'ortofoto e delle pratiche edilizie comunali; gli shape files ivi contenuti fungeranno da base per le ulteriori informazioni presenti nelle altre cartelle;
- b\_Progetto: contiene files in formato shape e pdf dei quattro elaborati del PAT;
- c\_Quadro Conoscitivo: contiene tutte le informazioni necessarie alla conoscenza del territorio oggetto di analisi, siano esse riportate da altre fonti ufficiali o prodotte dall'amministrazione comunale. Tali informazioni sono utili e necessarie all'elaborazione dei files della cartella d\_Progetto;
- Relazioni Elaborati: contiene tutte le relazioni tecniche e gli elaborati del PAT non compresi nella cartella b\_Progetto. In particolare troveranno collocazione in tale cartella il Rapporto Ambientale della VAS, elaborati e relazioni delle analisi geologiche e agronomiche.

#### 04.d. La Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

---

La Commissione Regionale VAS, con parere n. 61 del 12 Giugno 2008, esprimeva parere positivo sulla Relazione Ambientale allegata al Documento Preliminare per la redazione del Piano d'Assetto del Territorio del Comune di Vigasio.

Le prescrizioni che seguivano, dettagliavano la procedura per meglio approfondire e definire il punto primo del documento prodotto dalla commissione per: "Meglio comprendere l'iter logico di valutazione del Piano" trasmesso all'Urbanistica per l'opportuna condivisione.

Terminato, ora, tutto il processo di condivisione sul PAT, è possibile, nel "Rapporto Ambientale" e nella complessità della sua articolazione, *"valutare il ruolo che la VAS ha svolto durante la fase di elaborazione in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso. Fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi"*.

Nel suo sviluppo "Circolare" il "Rapporto" si riaggancia al suo schema iniziale di riferimento (D.L. n.4/2008 allegato Primo) consentendo di anticipare, schematizzandole; delle conclusioni che l'intero processo ha messo in evidenza.

Il "Rapporto Ambientale" verrà articolato sviluppando argomenti ricompresi tra:

- "Prescrizioni al Parere Positivo n.61 del 12 giugno 2008"
- Allegato Primo al D.L. n.4/2008
- Il documento interno VAS.
- L'art. n.5 del DPR 357/1997 per la Valutazione d'Incidenza Ambientale.

"In corsa" vista la definizione del "Rapporto" del DGR n. 791 del 31/03/2002.